

SUGGERIMENTI PER UNA DIDATTICA SUL CRIMINE.

Walter Vannini

Ecco alcune suggestioni che vorrei offrire per una didattica sul crimine dopo la visione del documentario.

Quando veniamo a conoscenza del fatto grazie ai **media**, la nostra empatia verso la vittima su cosa si attesta? Sulla indignazione che un delinquente abbia potuto agire? Sulla preoccupazione che possa capitare a noi? Sulla appartenenza della vittima al nostro orizzonte esistenziale? Appresa la notizia, ci poniamo il problema della vittima o del criminale? E in che *sensò*?

Quando il **sistema della giustizia** condanna il reo, in quale modo la vittima sta nel nostro pensiero? Nell'esemplarità della pena? Nel pesare il risarcimento stabilito: gli anni di pena, la somma liquidata?

E quando la **vittima** stessa ci dice la sua storia, quale è la nota che importa? Che perdona o no?

Quando il **reo** ricorda la sua traiettoria esistenziale, la predizione che si è avverata, in quale modo la vittima ci è presente? Nel confermare la forma essenzialmente custodiale della pena che il criminale ha esperito?

La nostra idea è che tutte queste affermazioni, ognuna dotata di una sua plausibilità, di una qualche consistenza, vadano *infine* trascurate se poi fissano la vittima al fatto violento, al crimine e non riducono la possibilità che il crimine sia agito di nuovo. La vittima deve essere emancipata dal crimine, non per dimenticarlo, ma per costituirlo come fatto collettivo e in quanto tale nostro problema operativo, non delegabile ad istituzioni o altri che noi.

Walter Vannini

Criminologo